

Parliamo di adozione: conoscere per accogliere

*Itinerario di sensibilizzazione teorico - pratico
per dirigenti, insegnanti e collaboratrici
pedagogiche*

L'adozione è un istituto giuridico atto a garantire, ad un minore in grave stato di abbandono o di maltrattamento, il diritto a vivere serenamente all'interno di una famiglia diversa da quella biologica.

Cenni storici

- Una delle prime evidenze storiche dell'adozione risale al II millennio AC: il Codice di Hammurabi, una tra le più antiche raccolte di leggi conosciute, normava i diritti e doveri degli adottandi e degli adottati. Nella legislazione della Roma antica la finalità prioritaria dell'adozione era quella di assicurare, a chi non aveva figli naturali, un successore nel culto religioso degli antenati. Quando ciò accadeva, secondo le convenzioni utilizzate, il nome dell'adottato diveniva quello completo del padre adottivo più il suo nome di famiglia.
- Il Codice napoleonico, normava l'adozione, ma tranne, casi specifici, non prevedeva l'adozione di minori.
- Il primo codice civile italiano (1865) vede l'adozione come uno strumento giuridico per dare eredi a chi non ne ha. La vera rivoluzione legislativa in materia si ha nel 1967 quando viene posto al centro l'interesse del bambino in stato di abbandono, privilegiando il suo diritto ad avere una famiglia idonea e stabile.
- Il Concilio Vaticano II (18 novembre 1965), nel decreto *Apostolicam actuositatem* (apostolato dei laici), cita «fra le varie opere di apostolato familiare ci sia concesso enumerare: adottare come figli propri i bambini abbandonati.»[4] valorizzando l'adozione anche all'interno della dottrina cattolica.

Il 29 maggio 1993, viene redatta la Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale nota come Convenzione dell'Aja, ratificata dal Parlamento italiano il 31 dicembre 1998 con la L. 476. Al centro della convenzione c'è il minore e i suoi diritti fondamentali, compreso quello di avere una famiglia. La convenzione prevede che gli stati aderenti applichino misure prioritarie perché i minori, ove sia possibile, restino con la famiglia di origine, altrimenti ricorrano all'adozione . L'adozione internazionale viene così normata a livello sovranazionale, riconoscendola come un'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nel loro Stato di origine e viene resa più trasparente e controllata.

Legislazione italiana in termini di adozione

L'adozione fa assumere, al minore adottato, lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali porta anche il cognome.

In Italia è possibile adottare un minore sul territorio nazionale (adozione nazionale) o in uno stato estero (adozione internazionale) aderente alla Convenzione dell'Aja per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale oppure con un paese col quale l'Italia abbia stabilito un patto bilaterale in materia di adozione. È comunque possibile dare disponibilità sia per l'adozione nazionale che per quella internazionale per un paese straniero specifico. Generalmente, al verificarsi di un abbinamento coppia-minore in una delle due distinte procedure (nazionale ed internazionale) viene sospesa l'altra, ma in alcuni casi il Tribunale per i Minorenni di competenza potrebbe anche permettere alla coppia di concludere l'adozione con entrambe le procedure, qualora vengano proposti ed accettati dalla coppia due distinti abbinamenti.

Segue legislazione italiana

La Legge 4 maggio 1983, n.184 regola i requisiti sia per l'adozione nazionale che per quella internazionale. Nel caso di adozione internazionale lo stato estero potrebbe porre criteri restrittivi rispetto alla legge italiana.

I requisiti fondamentali stabiliti dalla Legge 4 maggio 1983, n.184, in sintesi, sono i seguenti:

Gli adottandi devono essere uniti in matrimonio da almeno 3 anni, non deve sussistere separazione personale neppure di fatto e devono essere idonei ad educare, istruire ed in grado di mantenere i minori che intendano adottare. Il periodo dei 3 anni può essere raggiunto computando anche eventuale periodo di convivenza pre-matrimoniale more uxorio.

La differenza di età tra gli adottandi e l'adottato deve essere compresa dai 18 ai 45 anni. Uno dei due coniugi può avere una differenza superiore ai 45 anni a patto che sia comunque inferiore ai 55. Inoltre potrebbe essere derogato tale limite a patto che i coniugi adottano due o più fratelli assieme o se hanno un altro figlio minore.

Gli adottandi devono essere idonei ad educare ed istruire, e in grado di mantenere i minori che intendono adottare. Questo punto viene verificato dal Tribunale per i minorenni di competenza tramite i servizi socio-assistenziali degli Enti locali.

Procedure per intraprendere una adozione

Le coppie italiane che decidono di dare la propria disponibilità ad un'adozione, sia nazionale che internazionale, devono seguire un percorso pressoché identico fino al momento dell'accertamento dei requisiti.

Dichiarazione di disponibilità al T.M. di competenza territoriale

Accertamenti sanitari

Indagine dei Servizi Sociali territoriali (relazione al T.M.) (4 mesi)

Dichiarazione di idoneità (+) se (-) ricorso presso la Corte di Appello

Per la ad. Nazionale dichiarazione di disponibilità al Tribunale dei Minori

Per l'internazionale il T.dei M. emette un decreto di idoneità (2 mesi)

Con il medesimo la coppia si rivolge ad un Ente Autorizzato riconosciuto dalla C.A.I. e con questo intraprende un iter formativo- operativo che porta all'abbinamento del b. ed alla sua adozione (2-3 anni)

Post adozione

Post adozione quali bisogni?

Quando un bambino/a bambina giunge in Italia si aprono per lui o per lei e per i suoi genitori tutta una serie di cambiamenti che richiedono “energie fisiche e psichiche” per addivenire ad un buon adattamento.

Ecco che anche la scuola ha un ruolo fondamentale sia nell'accoglienza di questi minori che nel loro inserimento in classe.

Lavoro che richiede anche conoscenze e competenze specifiche, perché abbraccia l'interazione di più variabili individuale, sociale (classe, genitori ad. e non) , psicologiche e pedagogiche.

L'inserimento del bambino adottato a scuola

Quanto sia importante il contesto scolastico nello sviluppo e nella crescita di un bambino credo sia evidente a tutti, ma qui ci troviamo di fronte ad un bambino che ha subito diversi traumi quali l'abbandono, maltrattamenti e comunque carenza di cure con conseguente difficoltà nell'attaccamento (ansioso ambivalente, insicuro evitante, disorganizzato), con spesso lutti emotivi da elaborare.

Inoltre è sradicato dal “suo” contesto culturale, certo carente, ma antropologicamente “suo”, di qui l'importanza di un buon inserimento relazionale ed emotivo attraverso una puntuale lettura dei messaggi verbali e non che invia.

Nessuno vuol delegare alla scuola in toto tutte le competenze necessarie ad una tale accoglienza ma credo che sia utile costituire una produttiva e chiara sinergia dove si individua chi fa cosa . Sinergia che deve riguardare, la famiglia adottiva, i professionisti dell'educazione e i professionisti delle relazioni di aiuto .

I criteri per l'inserimento a scuola

I tempi

La scelta dei tempi del processo di inserimento nel mondo educativo è un aspetto delicato.

In sintesi la domanda è: dopo quanto tempo dall'inserimento del minore adottato nella famiglia adottiva è utile iscriverlo a scuola ?

E' corretto inserirlo nella classe coerente con la sua età anagrafica?

Le risposte a questi quesiti sono: - flessibilità - darsi tempo - individualizzazione dei bisogni .

In sintesi è importante dare al bambino un tempo congruo per adattarsi ai ritmi ed alle specificità della società in cui è inserito , ma soprattutto dargli il tempo necessario per costruire una base di attaccamento con la famiglia adottiva.

In quale classe inserirlo?

Altro criterio auspicabile è l'inserimento ad una classe inferiore a quella che corrisponderebbe all'età anagrafica del minore adottato. (fatica nell'adattamento ai nuovi modelli culturali, la lingua, i cibi, ed alle nuove relazioni sociali come parenti ed amici).

Questo in ossequio al principio di realtà il bambino adottivo ha oggettivamente delle difficoltà che saranno superate nella misura in cui ve ne sarà consapevolezza e non rimozione in virtù di una idealizzata semplificazione della realtà.

Questi bambini hanno tutti i diritti ad essere più lenti, sono figli non per le prestazioni attese (dai genitori) ma per l'amore oblativo che per loro si prova!

Rischi e controindicazioni di un affrettato inserimento a scuola

Rottura dei legami relazionali ed affettivi

Consapevole della specificità di ogni storia, vi sono degli elementi trasversali legati alla condizione di carenza di accudimento psico - affettivo che hanno portato il minore ad essere dichiarato adottabile nelle diverse legislazioni internazionali e nazionali.

Quindi gradualità, ragionevolezza ed equilibrio devono orientare la scelta dei tempi migliori per l'inserimento a scuola.

Quindi impegno da parte dei genitori spec. la mamma, spesso molto coinvolta emotivamente e fattualmente (importanza di momenti di alternanza nelle cure, con nonni e zii, dopo un primo periodo intensivo e rassicurante , utile per una reciproca conoscenza e fiducia).

Per un tempo che viene valutato da diversi esperti del settore (vedi pubblicazioni del dott. Marco Chistolini) intorno ad un anno di attesa prima dell'inserimento a scuola.

Cosa fare al momento dell'iscrizione a scuola (parole chiave : flessibilità ,accoglienza)

- Orario flessibile per ridurre le difficoltà del minore.
- Sollecitare un incontro tra famiglia (adottante) e scuola (dirigente e docenti) per ricercare una “vicinanza strategica” e permettere al bambino di manifestare i suoi bisogni ma anche i suoi talenti. La scuola è un osservatore privilegiato della realtà psico-sociale-emotiva in divenire del bambino.
- Quasi tutti i P.O.F. prevedono l'accoglienza a scuola dei “nuovi bambini” tale senso dell' accogliere dovrebbe essere sostenuto da iniziative per tutto l'a.s. e non solo nella parte iniziale

In sintesi

- È utile conoscere il nuovo contesto per meglio utilizzare l'offerta formativa del medesimo, valorizzando le risorse personali del bambino in una dimensione “consapevole anche dei bisogni e dei limiti presenti”.
- Migliorare costantemente le relazioni tra tutte le componenti presenti nell'ambito formativo nella dimensione dell'ascoltarsi per ascoltare.
- Dare continuità all'accoglienza (con congrue azioni, attenzioni e atteggiamenti “accoglienti”)

Quali sono le aspettative dei genitori nei riguardi dei docenti ?

Parole chiave : conoscere per partecipare

- Clima accogliente che trasmetta serenità e sicurezza
- Una coinvolgente partecipazione alla programmazione dell' attività didattica valorizzando un continuum educativo scuola ↔ famiglia.
- Un ritorno puntuale del comportamento del bambino in ambito scolastico (responsabile collaborazione tra scuola e famiglia).
- Una relazione paritaria docente genitore che eviti deleghe e stigmatizzazioni “fare insieme” nel rispetto dei reciproci ruoli.

Si deve parlare di adozione a scuola ?

➤ **Si** *ma dipende come.*

➤ **No** *perché stigmatizza il bambino adottato.*

Riflessioni sulle ricerche effettuate da Chistolini –Pozzi nel 1998 su un campione significativo di genitori adottivi.

➤ **Informazione agli insegnanti** sull'adozione del figlio 88%

Motivi che hanno spinto i genitori ad informare gli insegn.

➤ **56%** x sensibilizzarli e iniziare a collaborare

➤ **23%** x la diff. linguistica e l'imp. di una didattica ad hoc

➤ **23%** x informare

➤ **7%** perché chiesto dagli insegnanti.

Che rilievo ha dato la scuola materna relativamente ai bambini adottati

92% il tema adozione non è stato trattato

8% il tema adozione è stato trattato

Motivazioni per cui il tema ad. non è stato trattato

70% per decisione degli insegnanti

8% perché verrà trattato nei prossimi anni

22% non so.

Attenzione al patrimonio di diversità

Risultati della scuola materna

Gli insegnanti hanno affrontato il tema?	SI	NO	NON SO
adozione	/	80% (nel 60% dei casi su decis. degli insegnanti)	20%
Paese straniero	40%	50%	10%
Differenza somatica	40%	40%	20% Una parte del campione non presenta differenze somatiche

Attenzione alla diversità

Risultati delle scuole elementari

Gli insegnanti hanno affrontato il tema?	SI	NO	NON SO
adozione	/	100% (nel 67% dei casi su decis. degli insegnanti)	/
Paese straniero	21% 14% poco/ab. corrett. 7% correttamente	69%	10%
Differenza somatica	27% 14% ab. corrett. 13% p. correttamente	53_% (nel 33% dei casi su dec. insegnanti)	20% Una parte del campione non presenta differenze somatiche

Informazione sull'adozione presente nei libri di scuola

Dati relativi ad una ricerca compiuta su 65 libri di testo più diffusi nel primo ciclo della scuola elementare da Delavigne, Odorisio e M.Scarino (2002).

➤ I'adozione intesa come essere genitori senza un legame biologico con il figlio non è citata.

➤ Non sono altresì presenti tutte le diversità rilevabili nella nostra società con incisività ancora superiore come: handicap, colore della pelle, cultura e religione diverse, separazione dei genitori, morte di un genitore, malattia ecc.

Come trattare a scuola il tema dell'abbandono

Considerare che vi sono famiglie non costituite da un legame di sangue ma da un desiderio / bisogno di essere genitori di figli che ne sono privi ci fa entrare nel tema doloroso dell'abbandono.

Tale condizione è particolarmente sensibile nell'adottato che si domanda:
perché sono stato abbandonato da chi mi ha messo al mondo?

Sono particolarmente brutto, diverso, sbagliato?

Non sono stato degno di essere amato?

Con le conseguenti ricadute in termini di bassa autostima e immagine di sé.

E' evidente che un tale incarico esplicativo della storia del bambino così delicato sul piano cognitivo ed emotivo non può e non deve essere assolto solo dalla scuola ma prima e con competenza anche dai genitori adottivi, in sinergia però con la scuola.

Altrimenti creiamo degli esperti che non realizziamo “un capire” come diceva Jaspers in termini di comprendere (prendere o apprendere insieme...)

Come l'argomento dell'abbandono NON deve essere trattato dall'insegnante.

- Banalizzare la storia del bambino generalizzando le difficoltà, “in fondo ci sono anche bambini che hanno genitori in difficoltà come i divorziati, malati ecc.” non riconoscere al bambino adottato la sua specificità in termini di difficoltà ma anche di risorse significa non prendere in corretta considerazione i suoi sentimenti, significa non essere accoglienti nella nostra accezione ampia e in divenire.
- Approccio esclusivamente positivo sei stato fortunato ad avere 2 mamme e 2 papà. Tale lettura nega tutte le sofferenze legate all'abbandono, alla istituzionalizzazione, alla deprivazione affettiva e talvolta ad eventi traumatici.
- Abbandono provocato da fattori politici ed economici senza negare l'esistenza di tali aspetti questi non assolvono dalla responsabilità dell'abbandono.
- Causa legata allo status di orfano è da verificare e spesso questo è molto difficile, inoltre non è facile accettare per il b. che tutti i familiari siano morti lasciandolo solo.
- Evitare di alimentare pregiudizi sull'adozione (bambini rubati, comprati ecc.)

Approccio corretto

- Bisogno di capire perché vi sono bambini che vengono abbandonati

Per chiarire questo aspetto occorre parlare di capacità genitoriale, quali meccanismi rendono alcune persone capaci di essere genitori adeguati mentre altre sono incompetenti. Molti autori (Bowlby, Liotti, De Zuleta, Chistolini) sono concordi che la capacità accudente è stata appresa dai modelli forniti dagli adulti allevanti.

Quindi i bambini appartenenti ai 2/3 del mondo dove vi è ancora povertà non vengono abbandonati per la fame, ma per la mancanza totale o parziale di quei pattern di comportamento psicologico, sociale ed affettivo che è trasversale e purtroppo nel mondo, vengono abbandonati anche bambini nel ricco occidente!

Questa spiegazione solleva il bambino da ogni responsabilità sul suo abbandono.

- Necessità di comprendere cosa sia l'adozione, quali le regole, le conseguenze, gli attori, le difficoltà, e quant'altro possa concorrere a capire che l'adozione è un istituto che esiste da secoli e che si occupa di trovare una "buona" famiglia a chi ne è privo. Vi sono tutta una serie di accertamenti per verificare la qualità della famiglia che adotta ed esistono tutta una serie di procedure per garantire i diritti del minore adottato.

Alcune proposte concrete su come introdurre il tema adozione

Il tema della storia personale del minore deve essere trattato a scuola ed in famiglia con la massima delicatezza e competenza. Il primo passo è quello di affrontare in termini precisi ma generali il tema del come si impara ad essere buoni genitori con un linguaggio comprensibile per l'età dei bambini che ascoltano. Si può fare un parallelo con il comportamento dei personaggi delle fiabe (la matrigna di Cenerentola, quella di Biancaneve o i genitori di Pollicino).

Dialogando con i bambini sui motivi secondo loro che spingono un genitore a comportarsi in tale modo. Oppure si può fare chiedere ai genitori perché hanno deciso di volere dei figli, quali episodi di accudimento ricordano della loro infanzia che oggi li sostengono nel ruolo di mamma e papà.

Tali azioni favoriscono l'introduzione del lavoro vero e proprio sull'adozione, sono indicazioni di massima perché la specificità della classe, la sensibilità e la creatività dell'insegnante possono certamente ampliare questo quadro introduttivo.

Ipotesi di percorso didattico

Prima fase uguale per tutta la classe

Mi presento il bambino da alcune indicazioni di sé nome, cognome, età, classe frequentata.

Mi disegno: sul quaderno riservato alla storia personale il bambino fa un autoritratto.

Mi descrivo: aspetto fisico ed eventuali tratti salienti del carattere.

Ecco la mia foto: l'insegnante fa una foto, scrivendo alla lavagna la data e firmando la foto che autenticata verrà incollata nel quaderno personale di ciascun discente che ne farà oggetto di ulteriori osservazioni, come l'abbigliamento, l'aspetto fisico, il luogo e il periodo dell'anno dove è stata scattata.

Parlo di me: cosa mi piace e cosa no, i miei amici sono, i miei giochi preferiti sono, ho paura di, i miei desideri sono

Faccio la fotocopia della carta di identità di uno dei miei genitori , sostituisco la foto con la mia e rispondo a tutte le domande in essa presenti.

Seconda fase

A questo punto si ripercorre a ritroso la storia della classe utilizzando:

Documenti scritti (pagine dei quaderni, avvisi sul diario ecc.)

Documenti ufficiali (registro della classe attestato di frequenza ecc.)

Documenti oggetto (quaderni, lavoretti ecc.)

Documenti immagine (fotografie , disegni)

Terza fase Nella ricostruzione dei primi anni di vita il percorso per il bambino adottivo va in parte differenziato da quello degli altri bambini. (torna la fondamentale collaborazione con i genitori adottivi perché se alcuni dati non sono presenti va modificata la domanda.) Sei nato il giorno, mese, anno.. alle ore .. presso l'ospedale di.. **Se vi sono dati mancanti sostituire con : ti abbiamo conosciuto a... il... oppure sei arrivato in Italia il...; all' aeroporto di...; partendo da... hai, abbiamo viaggiato per ...ore; sull'aereo della compagnia... all'arrivo in Italia e/o a casa ad aspettarti/ci c'erano...**

Alla domanda alla nascita eri lungo...e pesavi... **in alternativa si può chiedere quando sei stato adottato eri alto..e pesavi... quando ti abbiamo visto abbiamo provato (ok x tutti) quando eri nella mia pancia, sostituire con quando ti aspettavamo...**

Quarta fase

Testimonianza di mamma e papà: quando ho cominciato a pronunciare le prime paroline? Eventualmente sostituire quando ho cominciato a dire le mie prime parole in italiano? Quali furono? Quando ho cominciato a camminare? (anche qui verificare con i genitori adottivi a seconda dell'età dell'arrivo in Italia), cosa mangiavo nel primo anno di vita, sostituire con cosa mangiavo quando ero piccolo?(cibi preferiti all'ingresso nella famiglia adottiva); quali sono stati i miei primi giocattoli? Come mi comportavo da piccolo? (scegliere aneddoti positivi per gratificare il bambino). Mi fate vedere sul mappamondo il percorso che ho (abbiamo fatto) per arrivare in Italia? Come era il clima quando sono arrivato qui? E nel mio paese di origine? Come era il posto dove stavo prima dell'adozione? Quali sono le cose più belle che avete visto nel mio paese di origine? (Anche questa domanda concorre a valorizzare il passato del bambino)

Come si vede è possibile affrontare, la storia e l'identità del bambino adottato , basta avere ed usare alcune accortezze e sensibilità. Per reperire materiale e schede didattiche consultare le seguenti pubblicazioni: M.Chistolini, *Scuola ed adozione*, F.Angeli,Milano,2007; AAVV., *Siamo tutti figli adottivi*, Rosemberg & Sellier,Torino, 1993 o scrivere un e-mail al relatore guido.carriero@tin.it

La testimonianza

Un'altra modalità per parlare di adozione a scuola è quella di organizzare un intervento diretto sul tema invitando un operatore dei servizi sociali e psicologici che si occupano di adozione oppure invitando una famiglia adottiva di un alunno, verificando se lo desidera anche la possibilità che possa essere anche lui ad integrare il racconto dei genitori.

Quest'ultima modalità di valorizzare una famiglia interna alla scuola potrebbe offrire l'occasione di parlare dei diversi tipi di famiglia esistenti nel nostro paese come, la famiglia monoparentale (spesso mamma e figlia/o), la famiglie affidataria, la famiglia straniera i cui figli hanno raggiunto da poco i genitori che lavorano in Italia ed anche le famiglie adottive. Rendendosi disponibili a rispondere alle domande dei bambini, concorrendo in tale modo a disvelare con semplicità molte tematiche spesso ignote ai più.

Le difficoltà del bambino adottato a scuola

E' vero che i bambini adottati hanno problemi a scuola?

Talvolta, dato che sono vissuti in un contesto spesso difficile, subendo il trauma dell'abbandono, hanno affrontato ripetute separazioni e cambiamenti. Ricerche dimostrano come la media dei bambini adottati hanno prestazioni scolastiche talvolta inferiori ai loro coetanei e nello specifico le problematiche che riguardano questi bambini variano notevolmente per quantità, qualità e intensità e riguardano problemi nell'apprendimento, difficoltà specifiche in alcune materie, sino a giungere talvolta ad intemperanze comportamentali con un conflitto sul rispetto delle regole. Occorre però precisare che accanto a ragazzi adottati difficili ve ne sono altri che hanno risultati scolastici positivi.

Quindi forse dobbiamo porci più correttamente la domanda cioè quali fattori della storia adottiva influenzano l'apprendimento ed il comportamento a scuola ed in che modo ciò avviene.

Per rispondere a tale quesito occorre interessarci alle ricerche effettuate in tale campo che per la verità sono esigue quindi torneremo ai ai dati della ricerca Chistolini, Pozzi del 1998 già utilizzata e citata in questo lavoro.

Riflessioni sui dati della ricerca (Chistolini-Pozzi 1998)

Dalla disamina dei dati emerge che il campione della ricerca ha indicato nel 58 % dei casi i ragazzi adottati hanno qualche tipo di difficoltà in larga parte riferibile all'apprendimento e al rispetto delle regole(80%) e alla separazione dai genitori (60%). Mentre il rapporto con gli insegnanti è problematico nel 53% e il rapporto con i compagni situa le difficoltà nel 33% dei casi.

Altro aspetto sondato è stato il verificare la qualità dell'adattamento del proprio figlio a scuola in merito a quattro diversi aspetti, due più relazionali (con insegnanti e colleghi) e due più oggettivi cioè il comportamento ed il rendimento scolastico. Non si evidenziano dati negativi relativamente al sondaggio di queste aree, però il campione piccolo e la scarsità di ricerche nel settore ci fanno riflettere su come la comunità scientifica si sia ancora interrogando su questi temi.

Possiamo però dare alcune indicazioni teoriche sul perché i bambini adottati possono avere difficoltà a scuola. La teoria dell'attaccamento (Bowlby), ci illumina sulla spiegazione del comportamento problematico di un bambino allorquando non abbia uno stile di attaccamento sicuro ma insicuro - evitante o ansioso – ambivalente (M. Ainsworth 1978) o disorganizzato – disorientato (Main e Salomon 1986) ;

Cenni su altre problematiche cliniche riscontrabili

Conseguenze del **trauma dell'abbandono** inteso come quella quantità di fattori affettivi ed emotivi che abitano il cuore e la mente di coloro che hanno dovuto subire il distacco definitivo da chi li ha generati.

L'elaborazione di tale lutto abbandonico può indurre : rabbia, disperazione, impotenza, passività, ansia nei distacchi e nelle nuove situazioni. Tutto ciò può minare l'autostima e l'immagine del proprio sé con difficoltà scolastiche nell'apprendimento, nella motivazione e nell'attenzione pur non essendo cognitivamente deficitarii.

Disturbo post traumatico da stress (PTSD) anche questo legato al trauma di essere stato esposto a diversi tipi di violenza materiale e psicologica che induce nel bambino o una riedizione dell'evento traumatico, o un tentativo di estraniarsi , di non pensare, con condotte di evitamento di situazioni o persone che lo hanno traumatizzato (buio, figure adulte es. maschili ecc.), oppure una eccessiva attivazione emotiva con irritabilità, cambi di umore, difficoltà a concentrarsi.

Danni biologici pre e post natali

Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività (ADHD) dove i criteri diagnostici rimandano al sondaggio delle arre della disattenzione, iperattività, impulsività.

Per finire...spero di aver dato una indicazione sulla complessità del percorso adottivo dove più elementi si intersecano e si moltiplicano: l'abbandono, la sterilità , l'aspettativa di avere un figlio, la lunga attesa, la speranza, le difficoltà interpersonali nell'adattamento al nuovo "nido adottivo" che si amplifica se si richiede a breve anche il contemporaneo inserimento scolastico, i messaggi di disagio e di attenzione a scuola, le difficoltà degli insegnanti a gestire i conflitti e promuovere un dialogo educativo, la necessità di darsi tempo, di capire prima di agire, privilegiando il confronto e la collaborazione tra docenti, genitori, operatori psicosociali perché complesso non significa impossibile! Auspico quindi, che il rispetto della dignità del bambino e le reciproche responsabilità e compiti degli adulti diventino la bussola che orienti l'adozione e il post adozione.